

relativi interessi, valutati in 10 milioni di euro, erano posti a carico del bilancio dello stato;

in pratica il Governo, preso atto che per il 2005 gli enti locali avrebbero avuto uno « sforamento » di cassa pari 250 milioni di euro, si impegnava a creare un meccanismo di anticipazione che avrebbe realizzato sì uno sfondamento nel 2005, ma poi, nel 2006, i comuni avrebbero ripianato il disavanzo. Lo Stato doveva concorrere solo per 10 milioni di euro;

il fondo non è stato mai utilizzato per le finalità cui era stato ideato. Infatti, a seguito delle enormi difficoltà di bilancio in cui ci si è oramai impantanati, il Governo e la stessa maggioranza parlamentare utilizza il fondo come copertura. Una copertura, secondo gli interroganti, altresì impropria in quanto come abbiamo ricordato il fondo non dispone di 250 milioni di risorse accantonate, ma permette lo sforamento di tale cifra agli enti locali per il 2005 a ben precise condizioni di rientro del debito per l'anno successivo. Le risorse stanziare dal Governo per la realizzazione della nomina sono in effetti pari a soli 10 milioni di euro;

ne deriva che, ad avviso dell'interrogante, alcune norme approvate dall'attuale maggioranza sono di fatto, prive di copertura, o quanto meno coperte in maniera impropria, in quanto utilizzano delle disposizioni relative ad anticipazioni di cassa che creeranno un ulteriore ingessamento del bilancio per l'anno 2006 in quanto non scatterà il meccanismo di estinzione delle anticipazioni previsto dalla legge;

utilizzando in maniera impropria il fondo, si realizza un danno a tutti quegli enti locali che devono effettuare pagamenti di cassa e che non possono usufruire del fondo creato appositamente per loro;

se non ritenga urgente dare una risposta, magari attraverso iniziative normative dirette a prevedere un incremento del fondo in favore di quegli enti locali

che, a fronte delle disposizioni attualmente vigenti, hanno inoltrato le proprie richieste e che hanno oggettive difficoltà a gestire alcuni pagamenti relativi agli investimenti già contrattualizzati prima dell'approvazione della legge finanziaria 2005.

(5-04589)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BENVENUTO, LETTIERI, PISTONE, AGOSTINI, CENNAMO, CRISCI, FLUVI, GRANDI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere premesso che:

allo scopo di cercare di cominciare ad intaccare il colossale arretrato di crediti d'imposta non ancora rimborsati a circa 4 milioni di contribuenti di ogni genere, che si stima ormai a ben oltre 20 miliardi di euro, la Commissione Finanze della Camera ha approvato all'unanimità in data 7 ottobre 2004, formalmente favorevole il Governo, la risoluzione n. 7-00462 che impegna il Governo a rendere intanto finalmente operativa la previsione legislativa della piena compensabilità delle obbligazioni tributarie contenuta nell'articolo 8 dello Statuto del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212);

nell'occasione il Sottosegretario Molgora ha assicurato che la soluzione del problema relativo al rimborso dei crediti d'imposta è un obiettivo prioritario del Governo;

ciò malgrado, sono trascorsi vanamente altri nove mesi senza che si riescano ad avvertire riduzioni del monte-crediti d'imposta, in quanto anche i dati resi noti nei giorni scorsi dall'Agenzia delle entrate, ne segnalano una qualche ripresa sia pure « a chiazze » (certamente più IRPEG che IRPEF) dei rimborsi, continuano a tacere accuratamente sui nuovi crediti d'imposta che progressivamente vanno a formarsi;

la situazione sta seriamente allarmando anche l'Associazione dei contribuenti italiani « Contribuenti.it », che da

tempo conduce il monitoraggio mensile di un campione di 5.000 contribuenti sull'atteggiamento di fiducia nutrito nei confronti dell'amministrazione finanziaria, ricavandone un indice di *tax compliance* composta a sua volta da sue subindici, il primo (peso 40 per cento) sulla situazione corrente, il secondo (peso 60 per cento) sulle attese per il futuro;

il suddetto indice risulta ulteriormente calato dal 25.61 di maggio al 24.94 di giugno, nettamente al di sotto dei valori medi del primo trimestre 2005 e sui minimi storici dal 2001, comportando - avverte « Contribuenti.it » - da un lato una spinta psicologica all'evasione fiscale e dall'altro lato una maggiore propensione alla litigiosità;

frattanto la stessa associazione « Contribuenti.it » ha annunciato per il 10 luglio la prima azione collettiva (*class action*) contro l'amministrazione finanziaria per ottenere i rimborsi fiscali e il rimborso dei danni -:

quali siano i dati di flusso dei crediti d'imposta almeno dell'ultimo triennio;

quando verrà attuata la piena compensabilità delle obbligazioni tributarie disposta dall'articolo 8 dello Statuto del contribuente (legge 27 luglio 2000, n. 212);

se disponga di dati sull'atteggiamento dei contribuenti in contrasto con la dinamica debole e ulteriormente declinante dell'indice di *tax compliance* calcolato dall'associazione « Contribuenti.it »;

la sua opinione sull'azione collettiva (*class action*) annunciata per il 10 luglio dalla predetta Associazione. (5-04583)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sono sempre più numerose le pronunce delle corti di merito portanti condanna nei confronti degli istituti di credito per la violazione, in sede di collocazione dei prodotti finanziari, delle vigenti nor-

mative che esigono una informativa adeguata e puntuale sulla natura del prodotto medesimo e sul grado di rischio che reca con sé;

dopo le pronunce da parte di numerosi ed autorevoli Tribunali (Roma, Milano, Venezia, Cremona, Genova, Ferrara), si è ora aggiunto il Tribunale Civile di Torino che ha emesso la prima sentenza sul punto, disponendo che Banca Sella S.p.A restituisca euro 20.500,00 (investiti in *bond* Cirio), oltre ad interessi e spese legali;

la sentenza attribuisce a Banca Sella S.p.A. la responsabilità giuridica, per colpa, statuendo la nullità del contratto per mancanza dell'ordine scritto;

più che giustamente il Presidente del Movimento Consumatori, signor Alessandro Mostaccio, a seguito di tale nuova importante sentenza, ha dichiarato che « è ora che tutti gli istituti prendano atto della gravità della situazione e provvedano a risarcire i risparmiatori, anche evitando i processi » (cfr. *La Stampa* di martedì 21 giugno 2005, pagina 49 - Torino e Provincia);

ovviamente altre pronunce riguardano le obbligazioni Parmalat e « tango bond » argentini sicché si evidenzia ogni giorno più compiutamente un quadro di pesantissime responsabilità del sistema bancario in un'opera di spoliazione che ha colpito, complessivamente, circa 1.050.000 risparmiatori;

appare all'interrogante stupefacente che il Ministero da una parte non abbia mai ritenuto di rispondere ai numerosi atti di sindacato ispettivo presentati sul problema delle responsabilità degli istituti di credito e soprattutto che non avverta la necessità e l'urgenza di intervenire in una vicenda che, formalmente, è di natura privatistica ma che, per le sue dimensioni, è certamente di elevato interesse pubblico -:

quali iniziative intenda adottare, anche alla luce della nuova ed importante sentenza resa dal Tribunale Civile di To-